

CAFFÈ CORRETTO

Cartabellotta spiega come emarginare il no vax

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ Il presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**, si è lamentato con *La Verità* per una frase che gli abbiamo erroneamente attribuito. Ha ragione. Diversamente da quanto abbiamo scritto lo scorso 28 gennaio, infatti, **Cartabellotta** non ha mai detto che «ai sanitari non vaccinati reintegrati farei seguire un corso, come quelli che si fanno quando perdi la patente» (quella era una proposta avanzata dal suo collega **Fabrizio Pregliasco**). **Cartabellotta**, o meglio la sua Fondazione Gimbe, ha detto di

peggio.

Per esempio definendo il reintegro in ospedale dei sanitari non vaccinati «una vera e propria "amnistia"». Proprio così, «amnistia», non si capisce bene per quale reato: vilipendio di Pfizer? Ma non basta. La Gimbe chiedeva anche espressamente di emarginare i medici e gli infermieri non vaccinati, suggerendo perfino come fare. «Va ricordato», si legge in una nota scritta dalla Fondazione di **Cartabellotta** lo scorso ottobre, «che a livello locale possono essere stabilite disposizioni per affidare ai professionisti no vax reintegrati attività diverse da quelle clinico-assistenziali, senza configurare demansionamento». E la nota

sottolineava anche come il rifiuto del vaccino fosse «incompatibile con l'esercizio di una professione sanitaria».

Insomma, è vero, **Cartabellotta** non ha chiesto di obbligare i sanitari no vax a frequentare corsi di rieducazione prima di tornare al lavoro di un tempo. Ha chiesto proprio di escluderli del tutto dalle «attività clinico-assistenziali». Ci scusiamo con lui per aver annacquato involontariamente la radicalità e il fanatismo delle sue tesi.



PREZZEMOLINO Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe [Imago]



Peso: 17%